

In valle di Susa stiamo subendo più che mai l'eredità craxiana

Sarà per il cognome che porto, sarà perché ho vissuto appieno gli anni '80 dove non c'era solo la "Milano da bere" ma anche la "Torino da bere" e financo la "Valsusa da bere" con tutte le nefaste conseguenze di quel periodo, ma proprio non riesco a sopportare la riabilitazione di Bettino (detto a suo tempo Bottino) Craxi. Dal direttore del Tg1 (che lo ha paragonato a Papa Wojtila) ai ministri Brunetta, Sacconi e Frattini andati ad Hammamet ed in ultimo purtroppo anche dal presidente della Repubblica, è un fiorire di elogi a Craxi, al grand'uomo, al grande statista, etc.

Ora nessuno mette in dubbio che da uomo politico Craxi abbia fatto cose dignitose quando era presidente del Consiglio, ma questo è comune a tutti i politici, non esiste il male o il bene assoluto, tutti hanno luci ed ombre. Quello che è innegabile è che Craxi era un corrotto ed un corruttore ed il suo stile volgare praticato dalla gran parte dei suoi è "diventato legge" in Italia in quegli anni: non che prima non vi fosse corruzione e i politici fossero dei santi, ma come si diceva allora "anche prima rubavano, ma almeno sapevano stare a tavola".

E' verità processuale ed assodata (quindi si parla solo di quanto emerso e chissà cosa non è emerso) che Craxi incamerò

tangenti, finite sui conti esteri personali per oltre 50 miliardi di lire di allora (quasi 100 di adesso) e li usò tra l'altro per finanziare la Tv della sua amante romana, per comprare case in giro per il mondo, etc. La giustizia lo condannò, anche in cassazione, e quindi si può definire tranquillamente un delinquente (come il dizionario definisce chi ha commesso un delitto), e lui piuttosto di sottomettersi come tutti i cittadini alla legge, preferì fuggire all'estero e vivere una latitanza dorata, come i normali delinquenti.

Ora il punto è: un uomo politico può delinquere impunemente solamente perché tale è oppure deve rispondere alla legge come tutti? Credo che la risposta sia implicita. Per un uomo politico fare bene il suo lavoro è il minimo (visti anche i privilegi di cui gode), come lo deve fare un insegnante, un industriale e così via, se poi questi delincono, allora vanno giudicati e condannati tutti allo stesso modo.

Credo che si stia correndo un grande rischio: riabilitare un delinquente corrotto e corruttore che con i suoi sistemi di gestione del potere politico ha contribuito all'impennata del debito pubblico (raddoppiato sotto i governi suoi e di De Mita in gran parte per i folli costi delle opere pubbliche) ed alla sfacciata degene-

razione del sistema, significa accettare ed omologare un certo modo di fare politica e rendere naturale l'impunità per tutta la classe partitica a tutti i livelli. La cosa scandalosa è che da nessuna partito si prendano posizioni contro questo rischio e nessun partito (tranne forse quello del mio omonimo) ricordi la sua condizione di delinquente e latitante.

Di questi giorni è la notizia che il primo ministro dell'Irlanda del Nord si è autosospeso per sei settimane (e questo penso significhi una specie di morte politica) perché la moglie sessantenne (anch'essa parlamentare) aveva un amante ventenne e grazie alla sua posizione gli aveva fatto avere un prestito (nota bene, un prestito non una tangente) di 50mila euro necessari per aprire un locale; non dico che anche in Italia dovremmo avere un livello di moralità simile, però potremmo trovare una via intermedia tra questo ed il riabilitare Craxi.

Purtroppo anche nella nostra valle stiamo subendo più che mai l'eredità "craxiana" della gestione del potere politico e della finanza pubblica, ed anzi in questi ultimi anni sta diventando soffocante tramite l'imposizione della forza, come si sarà intuito mi riferisco la Tav. Come si può definire altrimenti l'imposizione di un'opera che costa mediamente al km (in

zone morfologicamente simili) da cinque a nove volte quello che costa nella vicina Francia? Come si può definire un progetto che al momento è costato ai cittadini, per le poche tratte realizzate, 44 miliardi di euro? Come si può definire un progetto che per venire realizzato necessiterà della militarizzazione dell'intera valle? Come si può definire un progetto che non ha nessuna ragione economica, trasportistica e geopolitica? Dispiace che a far parte di questo sistema si metta pure la Chiesa tramite le parole del Cardinale Poletto che, pur non volendosi far strumentalizzare dalla politica (?) invita pubblicamente Chiamparino e gli altri politici a "non farsi intimidire sul Tav".

Quando ero un po' più giovane, c'era una famosa canzone di Rino Gaetano che esprimeva molto bene lo stato d'animo che si aveva, e che adesso personalmente mi è tornato forse ancora più forte di allora: "i ministri puliti i buffoni di corte ladri di polli super pensioni ladri di stato e stupratori il grasso ventre dei commendatori diete politicizzate evasori legalizzati auto blu onorevole eccellenza cavaliere senatore nobildonna eminenza monsignore vossia cherie mon amour... nuntereggaepiù".

MARIA GRAZIA DI PIETRO
Bussoleno